



Gerfin, Michael et al.: **Kinderkosten in der Schweiz**, Neuchâtel, Ufficio federale di statistica, 2009, 62 p., (Attualità UST) n. ord. 1053-0900-05 (scaricabile dal sito dell'UST)

Nel 1998, Tobias Bauer, in uno studio intitolato "Kinder, Zeit und Geld"¹, ha calcolato per la prima volta il costo a cui devono far fronte le famiglie per l'educazione dei figli. Questa indagine, che aveva lo scopo di descrivere la situazione a metà degli anni Novanta, non è mai stata aggiornata, sebbene il contesto da allora sia profondamente mutato. Da un lato, l'allungamento della formazione dei figli comporta un aumento dei costi, dall'altro l'aumento della partecipazione delle madri al mercato del lavoro riduce la perdita di guadagno dovuta ai figli. Quest'ultimo fenomeno comporta tuttavia un aumento dei costi di collocamento e cura dei figli.

Alla luce di questi cambiamenti, l'Ufficio federale di statistica ha deciso di far misurare nuovamente il costo dei figli, dieci anni dopo la prima analisi. Nel sito dell'UST sono disponibili in formato pdf lo studio completo in lingua tedesca come pure un riassunto in lingua francese.

¹ Bauer, Tobias; Ufficio federale delle assicurazioni sociali (ed.): Kinder, Zeit und Geld. Eine Analyse der durch Kinder bewirkten finanziellen und zeitlichen Belastungen von Familien und der staatlichen Unterstützungsleistungen in der Schweiz Mitte der Neunziger Jahre, Berna, UFAS, 1998, 246 p. (di questo studio esiste anche una versione ridotta, in italiano, francese e tedesco).

Crettaz, Eric.; Ufficio federale di statistica (ed.): **Comparaison des statistiques de l'aide sociale et de la pauvreté. Concepts et résultats**, Neuchâtel, UST, 2009, prezzo fr. 6.- ISBN 978-3-303-20022-3, n. ord. 1050-0900

Entrambe forniscono informazioni dettagliate sul numero e sulla struttura delle economie domestiche che vivono in condizioni di precarietà finanziaria, ma la statistica dell'aiuto sociale e la statistica della povertà non descrivono fenomeni sociali identici. Benché analoghe per quanto concerne i gruppi a rischio, i risultati cui giungono in termini di grandezza e ampiezza della precarietà cui sono sottoposti tali gruppi sono diversi. Mentre nel periodo in esame (1990-2006) la quota d'aiuto sociale ha presentato una tendenza a crescere, la quota di povertà è stata soggetta a forti oscillazioni. Eppure, entrambe le grandezze dipendono direttamente dall'andamento della disoccupazione e, pertanto, dall'evoluzione congiunturale, malgrado seguano quest'ultima con un lieve sfasamento temporale.

Questo è quanto emerge da un'analisi approfondita dei dati della statistica dell'aiuto sociale e della statistica della povertà realizzate, entrambe, dall'Ufficio federale di statistica. Poiché la statistica dell'aiuto sociale rappresenta la povertà combattuta, essa può essere adottata come valido indicatore della problematica della povertà in generale. Le due statistiche possono servire quale base per definire misure di lotta alla povertà adeguate.

Ufficio federale di statistica (ed.): **La statistique de l'aide sociale 2007. Résultats nationaux**, Neuchâtel, UST, 2009, 28 p., n. ord. 767-0900 e **La statistica dell'aiuto sociale. Risultati per il 2007**, 28 p. (prontuario), n. ord. 759-09001

Nel 2007, in Svizzera i beneficiari di prestazioni d'aiuto sociale sono stati 233.484, il 3,1 per cento della popolazione. Nonostante la favorevole situazione congiunturale in atto dal 2004, la quota d'aiuto sociale ha segnato solamente una lieve flessione rispetto all'anno precedente (2006: 3,3%). Stando alla statistica svizzera dell'aiuto sociale realizzata dall'UST, le famiglie monoparentali rimangono la categoria maggiormente dipendente dall'aiuto sociale. Nella popolazione in età lavorativa la quota d'aiuto sociale è calata in tutte le classi di età, salvo nelle persone da 56 a 64 anni.

A prescindere dalla forma dell'economia domestica, la quota d'aiuto sociale cresce con l'aumentare dei figli. In linea generale le economie domestiche monoparentali mostrano un rischio quattro volte maggiore di dipendere dall'aiuto sociale rispetto alle altre economie domestiche. Di conseguenza, a presentare la quota d'aiuto sociale più elevata (19,2%) sono le famiglie monoparentali con 3 o più figli. A gravare particolarmente su questo tipo di economia domestica non sono solo i costi per il mantenimento dei figli ma, soprattutto, il fatto che spesso il genitore può lavorare soltanto a tempo parziale. Per le coppie con figli il rischio di dipendere dall'aiuto sociale è quasi doppio rispetto alle coppie senza figli.

Le pubblicazioni presentate sono disponibili presso il Centro di informazione e documentazione statistica di Bellinzona e di regola possono essere scaricate in formato elettronico dal sito dell'Ufficio federale di statistica www.bfs.admin.ch. Ordinanze: order@bfs.admin.ch, tel.: +41 32 71 36600.



Ufficio federale dell'ambiente, Ufficio federale di statistica (ed.): **Ambiente Svizzera 2009**, Berna, UFAM, 2009, 70 p. ISBN 978-3-303-02112-5, prezzo fr. 8.- n. ord. 319.408.i

Le aree urbane continuano a crescere, anche se a un ritmo meno intenso. A pagare lo scotto di questa evoluzione sono in particolare i terreni di buona qualità. Non cessa di aumentare nemmeno il consumo di risorse, cresciuto del 17 per cento tra il 1990 e il 2006. Ciò determina un incremento del traffico merci e un'esportazione delle pressioni sull'ambiente, dal momento che le importazioni di risorse sono sempre più massicce. Di conseguenza, è in costante crescita anche il volume dei rifiuti urbani. E sebbene la quota di rifiuti riciclati abbia ormai superato il 50 per cento, da una decina di anni a questa parte la quantità di rifiuti inceneriti rimane stabile. Un discorso analogo vale per il consumo d'energia, salito dell'8 per cento tra il 1990 e il 2007, mentre la quota di energie rinnovabili si attesta attorno al 18 per cento.

Il rapporto sull'ambiente, pubblicato congiuntamente dall'UFAM e dall'UST, informa sullo stato e sull'evoluzione dell'ambiente e, dal 2007, stila un bilancio dell'attuazione della politica ambientale in Svizzera. La prima edizione risale al 1997. Il rapporto "Ambiente Svizzera 2009" succede a quello del 2007 e si concentra soprattutto sull'evoluzione a partire dagli anni 1990.



Ufficio federale di statistica (ed.): **Alpen- und grenzquerender Personenverkehr 2007 (A+GQPV07). Schlussbericht**, Neuchâtel, UST, 2009, 111 p., ISBN 978-3-303-11251-9 prezzo fr. 18.-, n. ord. 1028-0700

Nel 2007, ogni giorno in media circa 1,3 milioni di persone hanno attraversato la frontiera svizzera su automobili, pullman, motoveicoli o treni a lunga percorrenza. Nell'ambito del traffico stradale in media ogni giorno circa 1,26 milioni di persone hanno attraversato la frontiera a bordo di circa 700.000 autoveicoli (680.000 automobili, 15.000 motoveicoli e quasi 3.000 pullman). Rispetto al 2001, il numero di persone è aumentato dell'8 per cento. 47.000 passeggeri al giorno hanno invece attraversato la frontiera su treni a lunga percorrenza. Qui l'incremento rispetto al 2001 è del 14 per cento circa e supera quindi quello della strada. Delle circa 650.000 persone che entrano in Svizzera ogni giorno, il 34 per cento è costituito da persone domiciliate in Svizzera che rientrano dall'estero, il 53 per cento da persone domiciliate all'estero che entrano in Svizzera brevemente (42%) o vi soggiornano per più di un giorno (11%), il resto è costituito da persone in transito, 13%.

Ogni giorno, quasi 72.000 persone a bordo di 28.000 autoveicoli hanno attraversato i cinque valichi alpini principali (Gran San Bernardo, Sempione, galleria e passo del San Gottardo nonché San Bernardino). Rispetto al 2001, le differenze sono minime e statisticamente irrilevanti. Oltre l'80 per cento dei viaggiatori attraverso le Alpi si sposta nell'ambito del tempo libero.



Ufficio federale di statistica (ed.): **Le compte des transports. Année 2005**, Neuchâtel, UST, 2009, 33 p. ISBN 978-3-303-11250-2, prezzo fr. 8.- n. ord. 812-0500

Nel 2005, in Svizzera, i trasporti hanno generato costi complessivi per un ammontare di circa 82 miliardi di franchi, di cui 70,5 imputabili al trasporto su strada e 11,4 a quello su rotaia. Gli utenti della strada e le imprese di trasporto hanno investito 53,6 miliardi di franchi in mezzi di trasporto, mentre all'infrastruttura (nuove costruzioni, manutenzione ed esercizio) ne sono stati destinati 11,7. I costi relativi alla sicurezza in seguito a incidenti stradali e ferroviari sono ammontati a 10 miliardi di franchi e ulteriori 6,5 sono stati spesi per i danni all'ambiente provocati dal traffico. Con 53,2 miliardi di franchi di cosiddette "prestazioni proprie", nel trasporto privato, gli utenti della strada hanno finanziato direttamente i propri mezzi di trasporto. Parallelamente essi hanno versato tasse per 8,8 miliardi. Anche i trasporti pubblici sono stati finanziati quasi esclusivamente dagli utenti. Complessivamente però nessuno dei vettori e mezzi di trasporto è riuscito a coprire l'insieme dei costi da esso generati (costi esterni a carico della collettività).

Su strada, un chilometro-persona costava 54 centesimi nel trasporto privato (automobile) e 59 nei trasporti pubblici, mentre su rotaia 40. Nel trasporto di merci su strada erano necessari 57 centesimi per trasportare una tonnellata di merce per un chilometro (traffico pesante), su rotaia, invece, tale valore ammontava a soli 24 centesimi.